

Si possono ammettere più ipotesi: credere che il generale francese sia stato ingannato sullo stato di Roma, e che abbia incontrato resistenza alle porte di Roma, quando credevasi incontrar tutt'altro. Ecco quanto si può credere.

La condizione è questa: il nostro esercito è alle porte di Roma, può essere attorniato da popolazioni sollevate. D'altra banda, il resto della spedizione dovè arrivare, ed unirsi al generale. Noi domandiamo: 1.º che il governo comunichi ad una Commissione le istruzioni, che si può senza pericolo, e che dia testualmente il dispaccio telegrafico, di cui i giornali diedero il senso; 2.º che dica se intende continuare o no la lotta contro la repubblica romana, la quale non pare sì disordinata, com'erasi detto.

Il sig. *Flocon* legge una lettera, in cui sono narrati compendiosamente i fatti di Roma, e in cui accennasi alla presenza colà di molti forestieri.

Il sig. *Drouyn di Lhuys*, ministro degli affari esteri. Il sig. Favre chiede che si rinnovi pei ministri la legge dei sospetti, che si condannino prima di udirli, e che si applichi al generale Oudinot un'altra legge dello stesso tempo, che si mandino presso lui rappresentanti per giudicarlo e menarlo (*rumori a manca*).

Il governo giudicherà, conosciuti i fatti, la condotta del generale Oudinot: finora non ricevè che il dispaccio telegrafico che voi conoscete. Quanto alla parte delle proposizioni del sig. Favre, che deve ricever un'esecuzione immediata, il governo la invoca, non la respinge, presto a manifestare ad una Commissione le istruzioni date al generale; e confida che gli uomini imparziali scorgeranno la perfetta concordanza tra queste istruzioni, e le parole dette dal governo in questa bigoncia. Noi siamo pronti a comparire innanzi la Commissione: ma si rinunci al sistema di condannare prima di udire.

Il sig. *G. Favre* sostiene, ch'ei non volle rinnovare alcuna misura rivoluzionaria; ma che rivoluzionario è il governo, poichè violò la Costituzione, la quale comandava di rispettare le nazionalità estere: che la Francia deve ottenere una soddisfazione, e che questa non può venire che dall'Assemblea.

Il presidente mette ai voti la proposizione del sig. Favre in questi termini: nomina di una Commissione, incaricata di esaminare i fatti prodotti nella discussione d'oggi.

L'Assemblea adotta la proposizione così formulata. Quindi decide quasi unanimemente che la Commissione si nomini immediatamente negli uffici, e che l'Assemblea si riunisca la sera alle 9 per udirne la relazione.

Sessione della sera.

Il presidente fa conoscere i nomi de' membri della Commissione, ch'è stata scelta per esaminare le istruzioni del governo, relative alla spedizione dell'Italia. Ecco i nomi: signori Freslon, Grevy, Guin, Lamoricière, Dupont (di Bussac), Lanjuinais, Roger (del Loiret), Subervie, Chavoix, Coquerel, Dubodan, Schoelcke, Goudchaux, Alem Rousseau, Senard.